

Attesa in questi giorni

La nomina dell'avvocato dello Stato

L'organismo ausiliario a più stretto contatto con il governo - Necessità di seguire criteri nuovi

Quando si discute sulla necessità di mettere ordine nello Stato, si invoca giustamente che il potere esecutivo sia una macchina operante secondo i canoni di una democrazia che non si può fermare alle soglie dello Stato-apparato. Perciò non solo ci si preoccupa di riformare la struttura del governo e della pubblica amministrazione, ma anche di intervenire sugli elementi più tradizionali e più delicati della organizzazione pubblica.

In tale quadro si colloca l'attenzione sempre più vigile a problemi che sembrano di semplice routine, come la nomina - cui il governo procede sempre fuori tempo - di organi importanti come l'Avvocato generale dello Stato. Si pone a questo proposito l'esigenza che anche problemi di riforma dell'esecutivo, anche se di natura istituzionale, siano avvertiti a soluzione con l'adozione di criteri nuovi circa il ruolo di organi statali che non hanno rapporto istituzionalizzato con le assemblee elettive.

L'Avvocatura dello Stato, infatti, come il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, i quali però sono considerati dalla Costituzione come «organi ausiliari» del governo - concorre a determinare, e ciò sin dall'origine dello Stato italiano, il nucleo essenziale e invisibile di quel centro decisionale che si frappona tra governo e pubblica amministrazione, legittimamente e «essenzialmente» di volta in volta censurabile della legge, a opera o del governo o della pubblica amministrazione (nell'uno e nell'altra insieme), sia imputabile in concreto all'azione «discrezionale» perché occulta di organismi «tecnici» come l'Avvocatura dello Stato, e per essa del suo organo principale - di cui si attende in questi giorni il rinnovo - che è l'avvocato generale dello Stato.

Il rinnovamento profondo dell'azione statale e degli apparati in cui lo Stato si muove, per raggiungere anche quel punto «intimo» del potere esecutivo che si esprime nel potere dell'Avvocatura dello Stato non solo di provvedere alla «tutela legale» dei diritti e degli interessi dello Stato, ma anche di esaminare progetti di legge - sul versante dell'azione politica - e di «preparare contratti» e «trattazioni» - sul versante dell'azione amministrativa: sicché in un certo senso l'organo ausiliario a più stretto contatto con il governo è proprio l'Avvocatura dello Stato. L'Avvocatura dello Stato non si limita del resto a fare da cerniera tra governo e pubblica amministrazione, «eccezione» in ogni caso l'azione concreta ed esterna, ma estende la propria influenza - in nome di una attitudine che le si attribuisce a interpretare «gli interessi unitari dello Stato» - sinanche all'azione di azione amministrativa rilevante di organi costituzionali diversi dal governo, come le Camere e la Presidenza della Repubblica (segretario).

Occorre dunque porre su un piano di coerenza con tutto il sistema statale e democratico dello Stato - cominciando già dalla pubblica verifica del potere di nomina dell'avvocato generale dello Stato, che coinvolge il pre-

sidente del Consiglio, il Consiglio dei ministri e il presidente della Repubblica - la posizione in funzione, il modo di lavoro di questo organo. L'Avvocatura dello Stato va riconosciuta come un organismo di alta qualificazione professionale, che sempre più deve assolvere compiti di potenziamento della funzione esecutiva e di governo dell'apparato pubblico complessivamente inteso. Si pensi alla necessità che l'Avvocatura dello Stato, già nel suo ruolo primario di organo di rappresentanza in giudizio dello Stato, adoperi l'uso della sua spiccata identità tecnica ad affrontare questioni di interpretazione giuridica, alla portata dei valori costituzionali che impegnano a una trasformazione delle istituzioni e del diritto. Sicché della massima importanza è, prima ancora che il comportamento del governo nelle questioni di costituzionalità delle leggi, la linea di indirizzo che nel suo interno - e all'appice dell'avvocato generale - l'Avvocatura sviluppa. In ricerca di una iniziativa politica e strumentale giuridica di essa, sulla base della Costituzione.

Se i problemi della «continuità» della «azione» tra l'ordinamento giuridico liberale e fascista e l'ordinamento giuridico democratico e antifascista, hanno un senso politico e culturale non solo «generale» (cioè storico) ma anche «specifico» (e qui di «giuridico»), un ruolo decisivo lo ha svolto, nel corso del nostro ordinamento, e per una riforma dello Stato che coinvolga gli apparati tecnici del governo (e in particolare al presidente del Consiglio) spetta proprio all'Avvocatura, la cui funzione «di politica» è quella di «specchiare» alla magistratura di ogni livello, e certamente più incisiva, grazie al collegamento organico che essa ha con l'azione dello Stato, rivolta sia ad applicare la legge sia alla sua stessa elaborazione.

Si comprende, allora, come anche all'interno dell'Avvocatura - oltre che nelle forze politiche più sensibili da tempo all'esigenza di riformare l'ordinamento - ma pure il Consiglio di Stato e la Corte dei conti - cresca il fermento di iniziative intese a recepire in un modo più moderno e avanzato il raccordo tra istituzioni e norme da un lato, interesse pubblico e dei cittadini dall'altro. Istanze che, per coerenza con il loro obiettivo di fondo, reclamano l'avvio anche nell'Avvocatura dello Stato di un nuovo modo di lavoro, che recepisca quanto lo sviluppo democratico e civile ha promosso ed evidenziato, sia anche negli altri organi, di diversa sia per una elaborazione culturale ispirata a esigenze di democratizzazione. Di qui la sollecitazione di nuove qualifiche funzionali per tutto il personale, di un lavoro di tipo collegiale che respinga ogni atteggiamento di «compartimentazione» e che coinvolga ogni competenza senza separazioni artificiali che deprimono un corretto spirito di collaborazione professionale. Del resto, il carattere unitario delle nomine, infine, deve essere messo in evidenza un record ispirato a un «sistema» di nomine e di incarichi, di potere esecutivo e suoi apparati serventi di ogni livello.

Salvatore D'Albergo

Ampio dibattito alla Camera sulla grave crisi della giustizia

L'AMMINISTRAZIONE GIUDIZIARIA esige un programma d'emergenza

Mozioni e interpellanze di tutti i gruppi - Il compagno Coccia nel denunciare la mancanza di volontà del governo ha indicato i punti della questione: applicazione del nuovo ordinamento giudiziario, superamento dei manicomi criminali, snellimento dei processi, finanziamenti adeguati



La nebbia uccide sulle autostrade

Otto morti in una lunga serie di incidenti automobilistici causati da una fittissima nebbia che avvolge tutta la Lombardia e gran parte della Emilia-Romagna. Il primo degli incidenti avvenuti a causa della scarsa visibilità (che in alcuni punti si era ridotta a non più di 20 metri) è accaduto sull'autostrada Milano-Torino, proprio alle porte di Milano: una Simca dopo essere rimasta coinvolta in più tamponamenti si è incendiata. Nessuno ha purtroppo potuto raggiungere i soccorsi occupati della vettura che solo dopo parecchie ore sono stati identificati. Sono Carlo Longoni, di 60 anni e Franco Atzori, di 17. Un episodio analogo, sia pure con conseguenze meno gravi, è avvenuto sull'

altra corsia dell'autostrada. Sempre sulla stessa autostrada sono morte altre tre persone che ancora non sono state identificate. Il traffico è stato quindi interrotto. Ma neppure questo è servito a molto: una donna, Elsa Bonfigli, che viaggiava sola, si è accorta troppo tardi infatti che l'autostrada era bloccata e quando ha bruscamente frenato è andata a cozzare contro un pilone di cavalcavia. Due persone, infine, sono rimaste incastrate in un'auto che è bruciata, ma non è stata possibile procedere alla identificazione. La polizia stradale non esclude che il numero delle vittime possa ancora salire. NELLA FOTO: uno dei paurosi incidenti avvenuti sulla Milano-Torino

Lo ha assicurato il sen. Taviani

ENTRO 15 GIORNI IL NUOVO CONSIGLIO DELLA RAI-TV

Il dibattito sugli indirizzi generali della programmazione alla Commissione parlamentare di vigilanza

Sulla giungla retributiva ascoltata l'ANCI

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi ha ascoltato nella giornata odierna un'ampia informazione fornita da una delegazione dell'Anel (l'Associazione dei dipendenti comunali). Nel corso del dibattito i compagni Caruso e Canullo hanno sollevato il problema della disparità di trattamento tra i dipendenti comunali e quelli delle Aziende municipalizzate, sottolineando la necessità di un urgente superamento degli squilibri.

Entro quindici giorni si procederà al rinnovo del nuovo Consiglio d'amministrazione della RAI-TV: lo ha assicurato, ieri, il presidente sen. Taviani alla Commissione parlamentare di vigilanza. Taviani, inoltre, chiederà al ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Vittorio Colombo di procedere all'attuazione dell'ordine del giorno approvato alcune settimane fa dalla Commissione parlamentare di vigilanza. Come si ricorderà - ha chiesto la rigorosa applicazione della legge di riforma nella parte che riguarda la trasmissione dei messaggi pubblicitari sul territorio italiano da TV estere o come per es. Telemontecarlo - l'Associazione dei dipendenti comunali ha chiesto che si proceda a una riforma della struttura della RAI-TV, in modo da consentire di assumere personale di qualità e di competenza, e di assicurare la continuità del servizio pubblico in proposito.

La Commissione ha ascoltato, ieri, la discussione sugli indirizzi generali della programmazione radiotelevisiva per il 1977 (discussione che continuerà martedì prossimo). Sono intervenuti i ministri Borzi (Pli), Segni (Dc), Branca (Sinistra indipendente), Luciana Castellina (Dp) e Bodrato (Dc).

I sei milioni di cooperatori italiani - ha concluso Vigone - affrontano l'attuale momento di profonda crisi economica, ideale e politica affrontando il proprio contributo, ma nello stesso tempo pretendendo che esso venga debitamente considerato. Già sono state sciolte alcune relazioni: ricordiamo quella di Fabio Fabbri su «proposte per una storia della Lega», di Sergio Nardi e di Walter Briganti sulle «origini della cooperazione in Italia». Alla presidenza, oltre al compagno Vigone, sono il presidente dell'Istituto di ricerche cooperative di Varsavia, I lavori che nel pomeriggio si sono trasferiti presso il Palazzo del Congresso, saranno conclusi nel pomeriggio di sabato.

r. b.

Per la riforma e il contratto

IERI ASSEMBLEE NELLE SCUOLE E NELLE UNIVERSITÀ

Hanno partecipato insegnanti, studenti e genitori - Proteste dei sindacati per le notizie inesatte trasmesse dalla TV

Le prime due ore di lezione e di servizio nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle università sono state dedicate ieri ad assemblee unitarie indette dalle segreterie nazionali dei sindacati scolastici aderenti alla CGIL, CISL, UIL, per sollecitare la ripresa delle trattative con il governo per la definizione del contratto di lavoro degli operatori scolastici.

La manifestazione, della quale sono escluse le scuole e le istituzioni scolastiche delle zone colpite dal terremoto del Friuli Venezia Giulia, non deve essere considerata un'azione di protesta, ma un vero e proprio sciopero, ma come un momento di riflessione sugli obiettivi contrattuali e su quelli che si dovrebbero perseguire con la riforma della scuola.

Alla manifestazione hanno partecipato, oltre agli stessi operatori scolastici, sindacalisti, studenti, genitori e i rappresentanti di circolo e di Istituto. La protesta va inquadrata fra l'altro nella linea confederale di sostenere le richieste dei pubblici dipendenti.

Martedì prossimo, quando scoperanno infatti per una intera giornata tutti i «pubblici dipendenti», si svolgeranno le assemblee delle scuole e delle università si asterrà da qualsiasi attività.

Alla manifestazione del 23 i sindacati scuola confederati aderenti alle tre centrali sindacali hanno sollecitato ieri

la adesione delle organizzazioni autonome del settore. Se ciò avvenisse - hanno fatto rilevare i sindacati scolastici - sarebbe una notevole prova di responsabilità e di impegno nei confronti degli operatori scolastici.

Va inoltre rilevato che le segreterie dei sindacati scuola confederati CGIL, CISL e UIL, in seguito alle notizie inesatte trasmesse da organi di stampa - fino a ieri mattina - dalla Rai-TV, in merito alle due ore di assemblee in orario di lezione e di servizio nonostante i ripetuti interventi di chiarimento e precisazione fatti presso le agenzie di stampa, le relazioni dei ragazzi quotidiani nazionali e i responsabili di rete della Rai-TV, hanno deciso di mandare una lettera di protesta al presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV, on. Taviani, chiedendo di chiarire i motivi e le responsabilità per il disseveramento.

Le segreterie nazionali dei sindacati scuola confederati CGIL, CISL, UIL hanno contemporaneamente chiesto al ministro Maifatti che non vengano in nessun caso operate le trattative per il superamento delle condizioni di lavoro dei lavoratori della scuola e che il personale non insegnante in merito a problemi non solo economici, ma anche normativi e relativi ai diritti sindacali e che bisogna agire per sanarli, per venire incontro alle esigenze legittime, anche in relazione ai mutamenti del lavoro sul piano qualitativo e quantitativo, previsti dal decentramento amministrativo e dagli organi collegiali. Il provvedimento passa ora al Senato.

Dalla commissione P.I. della Camera

Decisi miglioramenti per il personale non insegnante

La commissione Pubblica Istruzione della Camera ha ieri approvato in sede legislativa il disegno di legge di copertura finanziaria del DFR che assegna al personale non insegnante della scuola un aumento mensile di 23 mila lire con decorrenza al 50 per cento dal 1-7-76 e al 50 per cento dal 1-7-77. Tale provvedimento è anche il frutto dell'accordo intervenuto tra il ministero e i sindacati confederali della scuola per attribuire anche al personale non insegnante quanto previsto per i docenti dall'articolo 3 della legge delega

taluni aspetti di questo ordinamento:

- 1) ad operare per il superamento dei manicomi giudiziari, per l'istituzione di reparti per tossicomani, per la riforma della disciplina del regime penitenziario minorile;
- 2) a stabilire un rapporto continuativo con Regioni ed Enti locali per realizzare i vari momenti della riforma, con particolare riguardo ai problemi dell'assistenza, della formazione professionale, della sanità, del lavoro, dell'attività culturale;
- 3) a prevedere conferenze interregionali con Regioni e istituzioni periferiche per verificare lo stato di attuazione della riforma e per coordinare tutte le risorse disponibili;
- 4) a presentare al più presto un progetto di riforma della procedura penale in elaborazione;
- 5) a presentare in Parlamento una nota di variazioni al bilancio adeguata all'esigenza di affrontare sin da ora i più urgenti problemi dell'amministrazione giudiziaria.

Nell'illustrare queste richieste, Franco Coccia ha sottolineato come lo stato di dissesto della amministrazione della giustizia tenda ad aggravarsi al punto da rappresentare un rischio per la stessa legalità repubblicana, e da compromettere diritti costituzionalmente garantiti, come il diritto di difesa. Il processo riformatore in pratica appena avviato. Ed in effetti - ha aggiunto - proprio la recente discussione sul bilancio del Ministero della Giustizia ha confermato che non si manifesta ancora una reale volontà di governo di operare per una decisa inversione di tendenza nella politica della giustizia.

Ciò è tanto più grave in quanto lo stesso ministro - ha ricordato Coccia - aveva convenuto sulla necessità, affermata dalla Commissione Giustizia della Camera di predisporre un programma di emergenza che mirasse ad affermare prioritariamente la piena ed effettiva applicazione delle norme rinnovatrici varate dal Parlamento e il cui approntamento è stato delegato al governo.

In che cosa deve consistere questo programma di emergenza, che per altro non è superato dai fatti ma di cui proprio gli sviluppi della situazione sottolineano ulteriormente l'urgenza? Il compagno Coccia ha indicato alcune priorità: una nuova disciplina di tutela del non abbienti, capace di rendere effettivo il principio di eguaglianza dei cittadini; la sanzione dell'abnorme dilatazione della carcerazione preventiva, favorita dall'incollabile lentezza dei processi e dalla sua volta formale dei sovraccarichi dei tribunali; il rafforzamento delle carceri (due terzi degli attuali detenuti sono ancora da giudicare).

Ma le responsabilità del governo ed il continuo aggravarsi della crisi giungono al punto - ha proseguito il compagno Coccia - che è necessario da quest'oggi, e sino a ieri, si persino l'impegno del ministro Bonifacio di presentare un «libro bianco» sugli effettivi adempimenti rispetto a quanto è stato stabilito dal nuovo ordinamento carcerario; sull'individuazione degli investimenti più urgenti da realizzare alla luce della previsione fatta a fine settembre dallo stesso Bonifacio di disporre di una spesa di 1.400 miliardi per la sua edilizia carceraria; sulle proposte operative (relative tanto alle strutture quanto alla qualificazione e al trattamento del personale) da realizzare in materia di carceri e all'iniziativa del Parlamento.

Il compagno Coccia ha concluso il suo intervento auspicando che l'ampio dibattito aperto in Parlamento con la discussione di questa legge di emergenza pur di fronte ai ripetuti e clamorosi fallimenti di concrete iniziative di sviluppo della condizione carceraria.

Il dibattito continuerà stamattina con gli interventi (ieri se ne sono avuti quattro) di altri relatori di mozioni e interpellanze. Già si sa tuttavia che la replica del ministro della Giustizia (e quindi la conclusione della discussione) non verrà prima della prossima settimana.

g. f. p.

Tragedia a Torino

Uccide la moglie e la figlia di 14 anni e si ammazza

TORINO, 18. Un uomo ha ucciso a colpi d'arma da fuoco due figlie e il 4° ucciduto, sarrandoli con la stessa arma. E' accaduto in via Cavallotti, nella zona precollinare della città. Le vittime della tragedia murata in un alloggio al primo piano, sono il geom. Carlo Venturini, nativo di Langhirano (Parma), di 47 anni, la moglie Gaetana Benintenda, di 46 anni, nativa di Leonforte (Enna) e la loro figlia Daniela, di 14 anni, studentessa. A fare la macabra scoperta è stata una vicina di casa, Ada Musumeci, che da due giorni non aveva più visto né marito e moglie né la figlia.

Ha avvertito altri inquilini e, aiutata da loro, ha raggiunto una finestra dell'alloggio dei Venturini. L'uomo e la moglie erano riversi sul loro letto; lei con un foro di pallottola in fronte, mentre lui stringeva ancora in mano una rivoltella. La loro figlia era invece stesa sul letto della sua camerata ed anche lei era stata raggiunta da una pallottola alla tempia destra. La morte dei tre risalirebbe ad almeno due giorni orsono. Ignote per ora le cause del dramma.

Grave sentenza a Palermo

Annullato il confino per il boss che rapì Franca Viola

PALERMO, 18. Non sarebbe «un delitto», secondo la decisione contada del lontano 1963 (cioè il rapto di Franca Viola, la giovane alcamese che rifiutò le «nozze riparatrici») con il suo rapitore Filippo Meofoia: con questa scottante motivazione la Corte d'appello di Palermo ha annullato - riddimendone a due anni di sorveglianza speciale - l'assegnazione a quattro anni di confino del rapitore (oggi ritenuto da polizia e carabinieri un «boss» della cosiddetta nuova mafia, responsabile di rapimenti ed estorsioni), decisa precedentemente dal tribunale di Trapani.

Secondo la sezione misure di prevenzione, i «dossier» preparati da polizia e carabinieri sul conto del giovane, sarebbero «evidentemente esagerati e senza nessun riscontro con la realtà di fatto»; ma quel che più colpisce sono i termini in cui la Corte di appello ricostruisce nella sua sentenza la «carriera» di Meofoia. L'unico punto nero sarebbe stata la sua lunga latitanza per sfuggire ai quattro anni di Asinara inflittigli per il rapto: «ma tale misura - sostengono i giudici - appare incoerente ed eccessiva per la sua spropositata».



Gli italiani senza i ponti di fine settimana
Il salario dell'operaio è l'anima del commercio

- Davvero il Vaticano prepara qualcosa a sinistra della DC?
 - Avevamo ragione! Le bombe in Alto Adige erano proprio trame nere
 - Cosa accadrebbe se scomparisse la carta
- ANCORA UN TAGLIANDO PER IL CONCORSO «DACIA KATIUSCIA»

NEL N. 46 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Che dice l'Europa? (editoriale di Romano Ledda)
- DC e arrogante o senza prospettive? (di Giorgio Napolitano)
- Tra sviluppo e sussistenza (di Paolo Forcellini)
- Costo del lavoro, politica salariale e ripresa produttiva (di Aris Accornero)
- Il programma di Craxi (di Aniello Coppola)
- Sulla donna la morsa della crisi (di Adriana Seroni)
- Farsi capire oggi (di Alfredo Reichlin)
- Giovani: questi anni settanta - Cosa c'è dietro la crisi di valori (di Amos Ceccheri); L'idea-forza del socialismo italiano (di Walter Veltroni)
- Lavoro e non lavoro: Ma quale tempo libero? (di Aris Accornero)
- Venezuela un'eccezione non certo una sfida (di José Ricardo Eliaschew)
- Diritto del mare: un duro scontro per il controllo di immense ricchezze (di Ferdinando Bosovich)
- Dibattito sulla razionalità scientifica - Primo, la scuola (di Carlo Bernardini); Dagli anni sessanta a oggi: perché si riduce di scienza? (di Chiara Lefons)
- Monopoli Rai-TV e vita dei partiti (di Angelo Romano)
- Intellighi tedeschi, eurocomunismo e Italia (di Angelo Bolaffi)
- Palazzeschi: la solitudine e il grottesco (di Paolo Prestigiacomo)
- Beni culturali - Friuli: come ricostruire i monumenti rovinati (di Alessandra Vaccaro Melucco)
- Cinema - Dostoevskij in taxi a New York (di Mino Argentieri)
- Libri - Giorgio Bini, Per una educazione liberatrice; Mario Spinella, Lettera nuova del Furioso; Enrico Ghidella, Un canarino e tutto il mondo; Ottavio Cecchi, La lingua e i veneti del Cobra
- Gli eroi ancipiti di Bellow (di Vito Amoruso)

Convegno nazionale a Firenze

Movimento cooperativo nella storia d'Italia

Iniziativa della Lega e della Fondazione Feltrinelli - Il discorso del vice presidente Vigone - Le prime relazioni

Dal nostro inviato

PIRENZE, 18. Nella sala del Cinquecento di Palazzo Vecchio si è aperto stamane il convegno che la Lega, assieme alla Fondazione Feltrinelli ha dedicato al «Movimento cooperativo nella storia d'Italia». Sono presenti numerosi studiosi, docenti universitari, dirigenti delle centrali cooperative. Dopo i saluti dei rappresentanti del comune di Firenze e del rettore della università, prof. Ferroni, viene presentata l'iniziativa della Lega Luciano Vigone ha introdotto i lavori con un discorso tutto teso a sottolineare l'importanza della iniziativa, presa nel quadro delle celebrazioni per il 90. anniversario della fondazione della Lega (1886-1976).

Nella storia d'Italia - ha detto Vigone - la cooperazione è componente significativa, a volte persino protagonista, degli avvenimenti che soprattutto dai primi anni del secolo ad oggi hanno mutato così profondamente le strutture della nostra società.

Con questo convegno - ha continuato Vigone - vogliamo sviluppare una ricerca non solo attorno alla Lega, ma anche e soprattutto sul fatto che altri movimenti cooperativi di diversa ispirazione, non facendo certamente, momenti di mercato e dolorosa differenziazione.

Una ricerca di questo tipo può garantire un duplice risultato: da una parte contribuire in modo scientifico ad aiutare il processo unitario del movimento; dall'altra dare alla storia del movimento cooperativo un'apporto non indifferente al fine di comprendere meglio quegli aspetti e caratteri che allungano e popolano un'apoteosi di studi e politici. Passi in avanti, in questo senso, sono già stati fatti. Vigone ha ricordato la iniziativa di Campidoglio alla presenza del capo dello Stato e dei segretari dei maggiori partiti operai. Non si è trattato di un atto formale, con esso - ha detto - abbiamo voluto riaffermare che la cooperazione, oggi come ieri, incontra seri ostacoli e

difficoltà per adempiere alle sue finalità.

La cooperazione è disposta a fare la sua parte.

I sei milioni di cooperatori italiani - ha concluso Vigone - affrontano l'attuale momento di profonda crisi economica, ideale e politica affrontando il proprio contributo, ma nello stesso tempo pretendendo che esso venga debitamente considerato. Già sono state sciolte alcune relazioni: ricordiamo quella di Fabio Fabbri su «proposte per una storia della Lega», di Sergio Nardi e di Walter Briganti sulle «origini della cooperazione in Italia». Alla presidenza, oltre al compagno Vigone, sono il presidente dell'Istituto di ricerche cooperative di Varsavia, I lavori che nel pomeriggio si sono trasferiti presso il Palazzo del Congresso, saranno conclusi nel pomeriggio di sabato.

r. b.